

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Gerosoli s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medicea, 84/85
Telefono 059/469471

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Gerosoli s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medicea, 84/85
Telefono 059/469471

L'Unità

ANNO 43. Nuova serie N. 4 SPED. IN ABB. POST. GA. 1/70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

LUNEDÌ 22 GENNAIO 1994

Occhetto al capo Fininvest: guitto E ad Agnelli: punta sulla solidarietà

Berlusconi: «Basta, ora mi butto»

Berlusconi di nuovo in campo. «Martinazzoli è in agonia», dice, e denuncia il pericolo di un «regime neocomunista». Il suo è anche un ultimatum a Mani Segni, che insiste tocca a me unire i moderati. Il protagonismo del Cavaliere, però, piace solo alla Lega. Per Occhetto chi parla così è un «guitto». Dal leader del Pds un appello ad Agnelli: «Scommetto sulla ripresa, accetta accordi di solidarietà»

Il Cavaliere e i cocci del pentapartito

GIANFRANCO PASQUINO

Il Cavaliere ha davvero perso la pazienza. Il decisionista che cova in lui, reminiscenza di un rapporto fecondo e glorioso, lo spinge a dichiarare che adesso basta. Il suo portavoce vola a Roma a portare attenzione e simpatia alla convention di Alleanza nazionale, ma l'accordo non si trova. Finché avrà una faccia sola, Martinazzoli non sembra disposto a offrire la sua copertura a candidati leghisti e magari, un po' fascisti. L'indisciplinato Segni vuole una sorta di innesco in bianco per Palazzo Chigi, non avendo granché da offrire in cambio. I 23 neocentristi sono pronti a correre, ma soltanto per collegi sicuri. Insomma il Cavaliere dovrebbe fare da sponsor per tutti gli spezzoni che vanno dal centro alla destra senza avere nessun riconoscimento, nessun ringraziamento. Allora, ragiona Berlusconi, tanto vale entrare direttamente in campo. Vedremo.

L'accordo fra gli spezzoni del centro e della destra non è facile proprio per ragioni di sostanza. Il collante anticomunista leniva e funzionava quando c'era un solo partito grande e grosso che se ne faceva l'interprete autorizzato e credibile. Adesso, a parte la non molto alta credibilità della minaccia che i progressisti porterebbero all'economia, alle istituzioni, alla libertà, non è chiaro chi può vantarsi di saper fermare la marcia dei progressisti. In special modo, non è chiaro con quali programmi, con quali candidati, con quale impegno a stare insieme, una volta eventualmente ottenuta la maggioranza, in Parlamento. Fa bene la Lega a resistere alle sirene berlusconiane, della destra, dei neocentristi, di Segni. Male che vada a Nord, la Lega avrà comunque successo. Ma se desistesse a Nord nei collegi uninominali che cosa otterrebbe in cambio a Sud? Un bel niente poiché a Sud vogliono correre sia gli «alleati nazionali» che i neocentristi. E quanto può pagare per la Lega una coalizione, oppure anche soltanto accordi limitati, con tutto il vecchio del sistema, il vecchio del Msi, il vecchio della Dc, il vecchio del socio di Craxi? E quanto bisognerà annunciare del federalismo per stare con i missini? E quanto costerà in voti mettersi con quegli ex democristiani dei neocentristi e dei seguaci del Segni tornato finalmente nella sua pelle moderata? Non c'è forse il rischio che invece di sommare i voti, gli alleati del centrodestra se li strappino l'uno all'altro? Certamente, i più fortunati sono i neocentristi. Loro di voti ne hanno pochi. Ma non hanno pregiudiziali programmatiche vogliono soltanto essere reletti. Sono, quindi, disposti a trattare con tutti su tutto, cioè su niente. L'armata Brancaleone, al confronto, era una falange romana. Naturalmente, può darsi che il Cavaliere voglia usare quei pochi strumenti che ha, a cominciare dalle televisioni e dai giornali, per convincere i riuniti litiganti.

È noto anche che, spesso, al contrario della sinistra, la destra ha manifestato una grande coscienza di classe nel momento del pericolo. Impennate organizzative e sussulti di sostegno reciproco non sono affatto da escludere. Per fortuna, gli elettori ascoltano e guardano. Si faranno la loro idea sia sul vecchio che si difende sia sui candidati che offendono, visto che lo stile non è l'elemento caratterizzante né dei pronunciamenti berlusconiani né delle separate leghiste né delle dichiarazioni dei neocentristi. Alla fine, qualche accordo si farà non per tutti non dappertutto. Proprio allora sarà evidente che nei, grigi, bianchi e così via non sono riusciti a costruire un'alleanza di governo. Avranno messo insieme un patto di non guerra, con un termine più rispettosamente berlusconiano, un patto di non guerra utile soltanto alla loro prospettiva sopravvivenza politica. La loro eventuale alleanza elettorale non potrà neanche per un momento trasformarsi in uno schieramento capace di governare. Così che risulterà improbabile che gli elettori diano credito e voti alla resurrezione di un simulacro di pentapartito che, sotto mentile spoglie, dovrà accomodare anche i missini.

CARLO BRAMBILLA ALBERTO LEISS ALLE PAGINE 3 e 4

Accorato appello di Wojtyla dalla basilica di S. Pietro nel giorno dello sciopero della fame. Ancora bombe sui bambini: quattro morti a Mostar. Oggi vertice a Parigi sui raid aerei

Grido di pace del Papa «Imploro il mondo, salviamo Sarajevo»

DA DOMANI 25 GENNAIO IN EDICOLA

L'Unità
due quotidiani in uno.

Creto il bimbo replicante

La grande occasione L'Italia sceglie i sindacati

Deportati mille bosniaci Sarajevo sotto il tiro dei mortai serbi

Cherendo Colombo il carcere non può essere abolito

Tre morti e 4 feriti per una valanga nel Bergamasco

Una valanga ha travolto ieri pomeriggio, intorno alle 14, un gruppo di quindici sciatori che, nella Valle Sambuzza, in Alta Valle Brembrana, nel Bergamasco, stavano sciando «fuori-pista»: tre di loro sono morti; i feriti - di cui uno in gravi condizioni - sono quattro. L'opera dei soccorritori non è stata agevole. I corpi degli sciatori, trascinati a valle per centinaia di metri, erano sepolti sotto metri di neve.

BERGAMO Tre persone morte e quattro ferite è questo il bilancio della valanga che ieri pomeriggio, intorno alle 14, ha travolto una comitiva di sciatori impegnati - sembra - in una discesa «fuori-pista», nella Valle Sambuzza, in Alta Valle Brembrana, nel Bergamasco.

A PAGINA 6

Le vittime - riconosciute per ora solo attraverso gli zainetti - sono Alessandro Rudelli, di 45 anni, Riccardo Frattini (del quale non è stato possibile stabilire l'età), e Roberto Bresciani, di 22 anni. La valanga, secondo le prime ricostruzioni, si è staccata dalla parete intorno alle 14, scivolando nel declivio innevato sottostante il Passo del Pulvino, a quota 2100. La massa nevosa ha trascinato i corpi degli sciatori per almeno 300 metri. Sul luogo della sciagura sono intervenute le squadre dei volontari del soccorso alpino con l'appoggio degli elicotteri della «Aer-nord di Clusone e del «Sas di Milano Lunate.

A PAGINA 6

Clamorosa protesta a Potenza dopo la sospensione dei due studenti del «Leonardo da Vinci». Oggi gli alunni imiteranno i loro compagni puniti per un semplice gesto di affetto

Tutti a scuola mano nella mano

CINEMA

Addio tenente Kojak



S. GARAMBOIS A PAG. 17

MANO NELLA MANO Ma l'episodio di Potenza sta diventando un caso nazionale. Tre consiglieri regionali della Basilicata hanno chiesto in favore dei giovani l'intervento del ministro Rosa Russo Jervolino e questa mattina chiederanno al Provveditorato la revoca della sospensione. Intanto, Maurizio Postiglione che ha deciso di rivolgersi ad un avvocato, sta per andare in tv. «Non stavamo facendo nulla di male e il presidente ha esagerato - ha detto - non so se ha abusato dei suoi poteri, ma se vuole il rispetto deve mentarselo».

POTENZA Tutti gli studenti di Potenza varcheranno l'ingresso di scuola «mano nella mano». È la singolare protesta che questa mattina insceneranno nel capoluogo lucano i compagni di Maurizio e Manuela, sospesi per tre giorni dal preside che li aveva scoperti in atteggiamento affettuoso. I ragazzi usciranno da scuola a due a due, anche se non sono fidanzati, in segno di solidarietà contro il provvedimento ingiusto e in barba a Riccardo Latella, insegnante di inglese e capo

A PAGINA 7



Il Milan torna a vincere Giornata nera per le squadre romane

Il Milan torna alla vittoria battendo il Piacenza e stacca ancor più nettamente Juventus e Sampdoria che hanno pareggiato nello scontro diretto. Momento nero per le romane: la Lazio cade a Parma mentre la Roma rimedia una secca sconfitta dall'Udinese all'Olimpico. Goledare per l'Inter a Cremona e per il Foggia sul Lecce. Pan tra Torino e Napoli.

NELLO SPORT

IL COMMENTO

Io suspenderei quel preside

SANDRO VERONESI

È raro essere sicuri di avere ragione. I nostri antagonisti non sono quasi mai così sprovvisti da farci un regalo simile ed esiste sempre un punto di vista dal quale la loro posizione appare rafforzata quasi vincente. È io l'ho cercato a lungo questo punto di vista nella vicenda del preside di Potenza che ha sospeso due studenti perché uscivano da scuola dandosi la mano (motivazione ufficiale: atteggiamento «sospensivo»), ma non l'ho trovato. Né sono riuscito a d'altra parte a liquidare la notizia come ha fatto Paolo Fratesse al TGI invitando quel preside a «farsi una risata» (da che pulpito?) l'episodio è grave, non è e niente da fare, ed è ancora più grave perché è accaduto in un istituto del meridione, dove l'abbandono della scuola da parte degli studenti tocca punto da terzo mondo. E perciò il nome di questo preside Riccardo Latella bisognerà tenerlo a mente e inserirlo nello spesso - ahimè - catalogo dei funzionari che fanno con zelo la propria parte per coprire di ridicolo lo stato che li paga. Certo ci sono molti modi per rispondere con allegria al nostro paladino della «convenienza» dal sano meridionale pemacchione sotto la finestra («La teeeeeeellaaa») alla satira feroce alla pacifica protesta annunciata dai suoi studenti per stamattina, consistente nel presentarsi a scuola tenendosi tutti per la mano. E certo, è difficile resistere alla tentazione di prenderlo in giro questo Tarzan di fine millennio che grida «Cultuuraaa» prima di piombare aggrappato a una lana addosso a due fidanzati che si danno la mano come si fa a non sghignazzare pensando che nel suo caso l'aggettivo «gaurassuco» associato alla scuola deve essere considerato un'utopia futuristica ma se si assume che il suo gesto è grave come abbia-

mo deciso di fare noi queste risposte non bastano. Ci chiediamo, in particolare se non sussistano nel suo provvedimento di sospensione gli estremi di un qualche abuso (di atti di ufficio di potere) perseguibile dalla magistratura perché qui si impedisce senza giustificato motivo a due studenti di esercitare il loro diritto ad assistere alle lezioni nella scuola a cui sono regolarmente iscritti.

E perché il preside Riccardo Latella non è solo, lo abbiamo detto ma incarna una tipologia di funzionari che infesta la nostra cosa pubblica da più tempo ancora dei corrotti persone che credono fermamente di venire dallo Stato e non prendono certo in considerazione le critiche della libera stampa - che odiano - né le pacifiche proteste degli studenti - odiano anche loro odiano tutti - ma sono disposti a comprendere una sola lingua quella del loro padrone. Però, è deo essere lo Stato stesso nel nome del quale agiscono a condannare altrimenti non smetteranno mai e siccome ci rendiamo conto che pretendere una reprimenda personale del ministro Russo Jervolino sarebbe troppo non resta che augurarsi una condanna giudiziaria magari mite, come non è naturalmente con la condanna in carta indelebilitante sulla fedina penale. Quella siamo convinti che farebbe effetto. Solo in subordine chiediamo il trasferimento di Riccardo in un istituto di Nocera Inferiore così da poterlo tormentare fino al giorno del suo ravedimento con una stonca battuta del cinema italiano quella che Stefano Satta Flores indirizza al preside per l'appunto della scuola, dove insegna in «C'eravamo tanto amati» «Nocera è Inferiore per colpa di persone come lei».

Per quasi tre ore botta e risposta tra il regista e il pubblico delle «mattinate» dell'Unità

Moretti: io, il cinema e la politica

MICHELE ANSELMI

ROMA Sì, il dibattito su un Nanni Moretti in stato di grazia, ieri mattina al Mignon per le «mattinate» domenicali dell'Unità dedicate al cinema italiano. Era in programma il vecchio *Ecce Bombo*, il film che nel 1978 rivelò al grande pubblico il talento particolare del cineasta-attore romano. Già alle nove e mezza del mattino la sala era gremita in ogni ordine di sedie, con centinaia di ragazzi rimasti fuori del cinema nella speranza di entrare più tardi e di ascoltare il loro beniamino.

A PAGINA 15

Più disponibile e soave del solito, Moretti si è intrattenuto per oltre due ore e mezza con la gente, parlando di tutto, dal Pci alla malattia, improvvisando gags, inventando domande a cui rispondeva subito dopo tra gli applausi. E quando la corrente è andata via, per un guasto esteso e prolungato l'autore di *Palombella rossa* ha continuato al buio a parlare senza microfono, fino a restare quasi alfonso. Un clima irreal e divertente, da gioco delle ombre, mentre dalla platea rimbombavano le domande più curiose («Ti senti sospeso nel dovere di esistere mentre viaggi?», «Che mezzi di locomozione usi?», «Ti butterai in politica?») Ragazze emozionate, tante richieste di autografi, dichiarazioni pubbliche d'affetto.

A PAGINA 15

CONGRESSO

Fausto Bertinotti eletto segretario di Rifondazione



BOCCONETTI CHIAROMONTE A PAGINA 5

L'INTERVISTA

Furio Colombo: «Vi racconto il caos del mondo»



ANNAMARIA GUADAGNI A PAGINA 2

Saggi

Francesca Giusti
LA SCIMMIA
E IL CACCIATORE
Interpretazioni, modelli sociali e complessità nell'evoluzione umana
pp. 240 L. 35.000

Giuseppe Sergi
L'ARISTOCRAZIA DELLA PREGHIERA
Politica e scelte religiose nel medioevo italiano
pp. 216 L. 35.000

DONZELLI

Centauri
Cristina Bacchicchi
L'ERBA È VERAMENTE VERDE?
Wittgenstein e le modalità della certezza
Prefazione di Tullio De Mauro
pp. 160 L. 30.000

Merediana Libri
Emanuele Sgroi
L'EDUCAZIONE ALLA POLITICA
Azioni collettive e scuole di formazione in Italia
Saggi di A. Ardigò, G. Corso, S. Costantino, A. La Spina, A. Mastropasqua, G. Mazzola, E. Sgroi, B. Sorge, F. Vica, G. Zaccaria
pp. 220 L. 35.000